



## **Il nazionalismo populista e il cristianesimo sono incompatibili**

### **Dichiarazione dei vescovi tedeschi**

La Germania sta attraversando un periodo turbolento. Il clima è agitato e nella società si osservano fenomeni di polarizzazione. Una porzione crescente di cittadini si mostra sensibile ai movimenti estremisti o populistici di destra. Negli ambienti dell'estremismo di destra, si ricorre al concetto di "remigrazione" per discutere di come allontanare dal nostro Paese le persone con una storia di migrazione. Noi vescovi sosteniamo esplicitamente il vivace e forte movimento di protesta che nelle piazze tedesche sta facendo sentire il suo dissenso a riguardo. Chiunque esprima la propria opposizione alle macchinazioni degli estremisti di destra mosso da spirito democratico, liberale e di umanità merita il sostegno e il rispetto di tutti noi. È cosa buona che tanti cristiani e tante cristiane dimostrino un impegno così spiccato a favore della dignità della persona, dei diritti umani e della democrazia!

Con profonda preoccupazione assistiamo al rafforzamento del pensiero radicale che arriva addirittura a trasformarsi in odio nei confronti di altri esseri umani, soprattutto a causa della loro religione, origine o colore della pelle o per via del loro genere o della loro identità sessuale. A fare da sfondo a questa evoluzione vi è una serie di crisi che la Germania e l'Europa stanno attraversando da anni. La crisi finanziaria globale del 2008 e la crisi del debito europeo hanno generato incertezza e prodotto anche esperienze concrete di perdita. L'elevato numero di rifugiati giunti in Europa, e in particolare in Germania, dal 2015 ha risvegliato in molti la volontà di impegnarsi, ma ha anche suscitato in non poche persone una sensazione di sopraffazione. La pandemia di coronavirus ha successivamente stravolto la vita di numerosi individui e infine, la guerra contro l'Ucraina ha scosso nel profondo la convinzione che la pace in Europa poggi su solidi pilastri. Anche il terrorismo e la guerra in Medio Oriente si inseriscono nello scenario di crisi. A tutto questo si aggiungono le grandi sfide del nostro tempo, come il cambiamento climatico e le profonde trasformazioni apportate dal progresso digitale. Ansia e paura per il futuro sono in aumento. Questa serie di crisi non deve tuttavia fornire terreno fertile all'erosione della coscienza democratica civile e all'ascesa di posizioni estremiste.

Nel corso del XX secolo, la Germania e l'Europa sono state testimoni dell'affermazione e del declino di diverse ideologie e movimenti estremisti le cui conseguenze catastrofiche ci invitano anche oggi a rimanere vigili. La Chiesa

*Editore*  
Dott. Beate Gilles  
Segretaria generale della  
Conferenza Episcopale Tedesca

*Redazione*  
Matthias Kopp (responsabile)  
Direttore comunicazione

Kaiserstraße 161  
D-53113 Bonn  
Tel. +49 (0) 228 103 214  
Fax +49 (0) 228 103 254  
Mail [pressestelle@dbk.de](mailto:pressestelle@dbk.de)

[dbk.de](http://dbk.de)  
[facebook.com/dbk.de](https://facebook.com/dbk.de)  
[twitter.com/dbk\\_online](https://twitter.com/dbk_online)  
[youtube.com/c/DeutscheBischofskonferenz](https://youtube.com/c/DeutscheBischofskonferenz)  
[instagram.com/bischofskonferenz](https://instagram.com/bischofskonferenz)

rifiuta quindi categoricamente tutte le forme di estremismo che sono minacce irresponsabili al bene comune e all'ordine liberale. L'estremismo di destra rappresenta attualmente la più grave minaccia estremista per il nostro Paese e per l'Europa.

L'estremismo di destra afferma l'esistenza di popoli che si presume possano differenziarsi nettamente rispetto ad altri per via della loro "essenza" e delle loro forme di vita culturale. Si parla infatti di nazioni "naturali" e "artificiali". Per questa ideologia, il popolo è una comunità con una discendenza comune, ossia in definitiva una comunità di sangue, ragion per cui la convivenza di persone con diversa origine etnica, appartenenza religiosa e retroterra culturale viene da questo tipo di pensiero fundamentalmente messa in discussione, se non addirittura rifiutata. Il popolo è concepito come un "*ethnos*", vale a dire come una comunità di individui uguali o simili sotto il profilo etnico e culturale. È questa l'ideologia del nazionalismo populista. Dopo gli orrori del nazionalsocialismo, per ovvie ragioni la nostra Legge fondamentale concepisce invece il popolo come un "*demos*", cioè come una comunità di pari che insieme costruisce e modella la nostra società sulla base dei diritti umani e civili.

I convincimenti e i concetti dell'estremismo di destra puntano fundamentalmente all'emarginazione e all'esclusione. In questo pensiero radicalizzato, la pari dignità di ogni individuo viene negata oppure relativizzata e quindi dichiarata un concetto irrilevante per l'azione politica. Per la Chiesa, al contrario, è evidente che ogni essere umano gode di una dignità inviolabile e indisponibile, fondata sul fatto che tutti gli individui sono creati a immagine di Dio e posta alla base dei diritti umani. La dignità dell'essere umano è quindi punto di partenza e di arrivo dell'immagine cristiana della persona umana. Questo pensiero ha trovato riflesso anche nella nostra costituzione. In netto contrasto con il nazionalsocialismo e la Nuova Destra, la Legge fondamentale riconosce espressamente l'importanza fondamentale della dignità umana, la quale determina l'ordinamento statale e tutte le interazioni sociali.

Come inevitabile, l'attenzione accentrata sul proprio popolo, che si intende culturalmente omogeneo, va di pari passo con la limitazione del principio di solidarietà, che riveste invece un'importanza centrale nella dottrina sociale cattolica e che rappresenta un principio guida della costituzione tedesca. Gli estremisti di destra invocano un "patriottismo sociale", termine con cui si riferiscono alla solidarietà espressa all'interno del popolo concepito sotto il profilo etnico-nazionale. Coloro che non ne fanno parte dovrebbero godere di minori diritti e di una minore partecipazione sociale, benché vivano e lavorino in Germania. In questo modo si colpiscono le radici stesse della democrazia, che è invece caratterizzata dall'idea di pari diritti per tutti. La solidarietà è negata a tutti coloro che non appartengono alla propria comunità. Questo vale sia per le persone in cerca di protezione, che in genere non si vuole più ammettere nel proprio Paese, sia per i bisognosi in altre zone, per cui si rifiutano la cooperazione allo sviluppo con i Paesi più poveri, così come il sostegno a Stati che, al pari dell'Ucraina, si trovano sotto attacco e lottano per la loro sopravvivenza.

La visione della Chiesa è ben diversa. Coloro che sono perseguitati per motivi politici, religiosi o razziali e i profughi di guerra devono continuare a trovare accoglienza nel nostro Paese. Inoltre, il concetto di bene comune ha sempre un orizzonte universale per la Chiesa. Siamo quindi favorevoli alla cooperazione e alla solidarietà multilaterale, tanto a livello di Unione Europea quanto a livello mondiale.

L'estremismo di destra è rimasto presente in Germania e in Europa anche dopo la Seconda guerra mondiale. Negli ultimi anni, tuttavia, gli atteggiamenti estremisti di destra hanno trovato ampia diffusione nella società, divenendo "dicibili" ed esercitando maggior influenza. Dopo diverse ondate di radicalizzazione, nel frattempo ad essere pervaso da un sentimento etno-nazionalista è soprattutto il partito "Alternativa per la Germania" (Alternative für Deutschland (AfD)). L'AfD oscilla tra un vero e proprio estremismo di destra, che l'Ufficio federale tedesco per la protezione della costituzione riscontra in alcuni comitati regionali e nella giovanile del partito, e un populismo di destra, che si presenta meno radicale e più di fondo. Il populismo di destra è il contorno cangiante dell'estremismo di destra, dal quale trae carica ideologica. Entrambi danno libero sfogo a risentimenti stereotipati: contro profughi e migranti, contro i musulmani, contro la presunta cospirazione delle cosiddette élite globali e, sempre più spesso, anche contro gli ebrei.

Lo affermiamo in tutta chiarezza: il nazionalismo populista è incompatibile con l'immagine cristiana di Dio e della persona umana. I partiti estremisti di destra e quelli che proliferano ai margini di tale ideologia, quindi, non possono essere un luogo di impegno politico per cristiani e cristiane né tanto meno possono essere votati. Anche la diffusione di slogan estremistici di destra, tra cui in particolare razzismo e antisemitismo, è incompatibile con un impegno, anche a titolo volontario, nella Chiesa.

Facciamo appello ai nostri concittadini e alle nostre concittadine, anche a coloro che non condividono la nostra fede, affinché rifiutino e ripudino le offerte politiche dell'estrema destra. Chiunque desideri vivere in una società liberale e democratica non può trovare dimora in tale ideologia. Chiunque voti per quei partiti che l'Ufficio federale tedesco per la protezione della costituzione ritiene essere, almeno in parte, "estremisti di destra comprovati", si contrappone ai valori fondamentali della convivenza umana e della democrazia nel nostro Paese.

A scanso di malintesi, precisiamo che la netta presa di posizione contro ogni forma di estremismo di destra non significa in alcun modo che la Chiesa eviterà il dialogo con quanti accolgono questa ideologia, ma sono comunque disposti al confronto. Anche le tesi radicali devono essere discusse, ma comunque sfatate. La chiara opposizione all'estremismo di destra non significa nemmeno poter minimizzare o ignorare i problemi economici e sociali esistenti, come nell'ambito della realizzazione della giustizia sociale o dell'integrazione dei migranti. Questi devono essere affrontati. Ogni altra cosa non farebbe altro che alimentare ulteriormente la frangia di destra. In ogni caso, tutte le soluzioni devono conformarsi all'*ethos* umanitario, che nel cristianesimo è prefigurato e configurato e che definisce le fondamenta del nostro Stato

e della società tedesca. La dignità dell'individuo, i diritti umani, in particolare la tutela della vita dal suo esordio fino alla sua fine naturale, e la solidarietà ne sono le componenti basilari.

Tra tutti questi valori e principi, la pari dignità di tutti gli essere umani riveste un ruolo fondamentale. Senza una comprensione a tutto tondo della dignità umana, infatti, non può esistere alcuna convivenza libera e giusta. La dignità umana è il fulcro della visione cristiana della persona umana e l'ancora del nostro ordinamento costituzionale. Quando la dignità dell'individuo e i diritti umani sono messi a repentaglio, tutti siamo chiamati a opporre resistenza. Lavoriamo attivamente tutti insieme per la democrazia liberale!

*Risoluzione dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale tedesca del 22 febbraio 2024*